



ENERGIE NUOVE

N. 1 a.s. 2022-23





19A



18A



17A

Ciao a tutti!

*Noi siamo
Federico Monti,
Giulia Catozzi,
Denis Lancellotti
e Alessia Sinanaj,
siamo i nuovi
rappresentanti
d'istituto!*

*Ci siamo candidati
quest'anno perché
vorremmo dare
un volto nuovo alla
nostra scuola,
vogliamo guardare
al futuro e attuare
cambiamenti che
possano rendere il
Gobetti una scuola
migliore per tutti.*

*Grazie per averci
eletto riponendo
fiducia in noi,
faremo il possibile
affinché non ve
ne pentiate!*

C'È MUSICA NELL'ARIA: VOCI E MUSICA PER L'INCLUSIONE

Nell'atelier della nostra scuola si è svolto il progetto "C'è musica nell'aria!". Nei venerdì di novembre e dicembre, l'esperto musicale Giacomo Barbari ha fatto giocare con la musica alunni, docenti ed educatori.

«Questo è già il secondo anno che facciamo questa attività. Un progetto musicale mancava nel nostro gruppo di sostegno: ci hanno segnalato Giacomo come persona molto preparata e abbiamo voluto provare!» afferma la professoressa Paola Ruini, referente e organizzatrice dell'attività. «Abbiamo poi ragazzi che hanno interessi e abilità musicali. Perché non partire da loro? Non è facilissimo organizzare un progetto, ma è soddisfacente vedere che i ragazzi si trovano bene» continua la docente, sorridendo.

Impossibile non intervistare colui che ha fatto cantare e suonare l'atelier e non solo: Giacomo! «Sono Giacomo, trentasettenne di Modena che porta in giro la sua musica! - dice l'esperto musicale - Per valorizzare le diversità e le unicità di tutti attraverso la musica, creo attività in cui ci sono "regole" di base equivalenti, ma poi ognuno è libero di esprimersi e di condividere la propria idea con il gruppo! Proprio come i suoni: sono tutti unici e tutti diversi tra di loro!».

La parola è poi data a S., che ha partecipato a tutti gli incontri: «Questo laboratorio di musica è stato molto divertente, a volte buffo, ma soprattutto aveva un suono gradevole! L'attività che mi ha colpito di più è stata quella del saluto finale, cantato in diverse lingue straniere». Gli fanno eco V. e P., altre due partecipanti del progetto: «Ci è piaciuto tantissimo. Amiamo la musica, ma soprattutto amiamo stare in compagnia di persone allegre e sorridenti».



Hanno partecipato anche alcuni studenti di 1^aC, che si sono trovati molto bene e che hanno cantato e ballato con noi! Non solo... sono venuti a trovarci F. e M. dalle quinte del liceo linguistico, e hanno potuto sperimentare in prima persona la musica e l'inclusione. «Non avevo mai assistito a una lezione di educazione musicale - afferma F. - devo dire che è stata molto interessante. Conosco l'atelier, S. e S. sono miei compagni di classe!». Continua M.: «Questa esperienza mi è piaciuta molto, la rifarei molto volentieri!»

Non ci resta che augurare buona musica a tutti!

*Lo staff e i partecipanti
del progetto "C'è musica nell'aria!"*

Il nostro Giacomo all'opera!

ADDIO, E GRAZIE PER TUTTO IL PESCE



Gli articoli di saluto ai lettori a conclusione dell'incarico sono in genere i più noiosi tra quelli scritti dai direttori di giornale. Abbondano di retorica, trasudano non di rado ipocrisia e, soprattutto, risentono della più comune malattia che affligge i giornalisti (e, purtroppo, non solo loro): l'ipertrofia dell'ego. Io cercherò di essere un po' più sobrio...

Finisce qui la mia avventura alla guida del giornale che avete tra le mani: lascio il Gobetti e, di conseguenza, lascio la direzione di *Energie Nuove*, dopo circa 6 anni. Ricordo quel giorno nel quale il prof. Pettinato, che svolgeva anche le funzioni di vice preside e al quale avevo accennato del mio progetto, mi presentò una professoressa appena arrivata che sapeva usare i programmi di impaginazione professionali: era la risposta a tutte le nostre preghiere. Da quel momento, Laura Vallisneri è diventata l'anima pulsante del progetto. Quella professoressa è una delle forme di vita organica meno ottusamente inintelligenti che abbia mai avuto il dispiacere di non riuscire a evitare di conoscere. Cosa? Non avete capito cosa ho detto? Tranquilli, neppure io ma spero che suoni come un complimento!

Ricordo anche quando portai a scuola il primo numero di *Energie Nuove* stampato dai grafici dell'istituto *D'Arzo* di Montecchio: eravamo agitati, emozionati, felici, impauriti allo stesso tempo; sembrava di partecipare al varo di una nave della quale nessuno conosceva con esattezza forma, dimensioni e struttura.

Da quel primo numero, abbiamo cominciato a dar voce a studenti e docenti della nostra scuola e questo era lo scopo del nostro impegno; un impegno che certamente continuerà anche negli anni a venire. Non posso fare a meno di dedicare un pensiero a Carolina Armonti, passata quest'anno nel mondo dei diplomati, che ha iniziato pubblicando i suoi racconti, fino a quel momento tenuti gelosamente in un cassetto, proprio su *Energie Nuove* e che ora

Grazie, Direttore!

sta inseguendo il suo sogno di diventare una scrittrice frequentando la *Scuola Holden* di Torino.

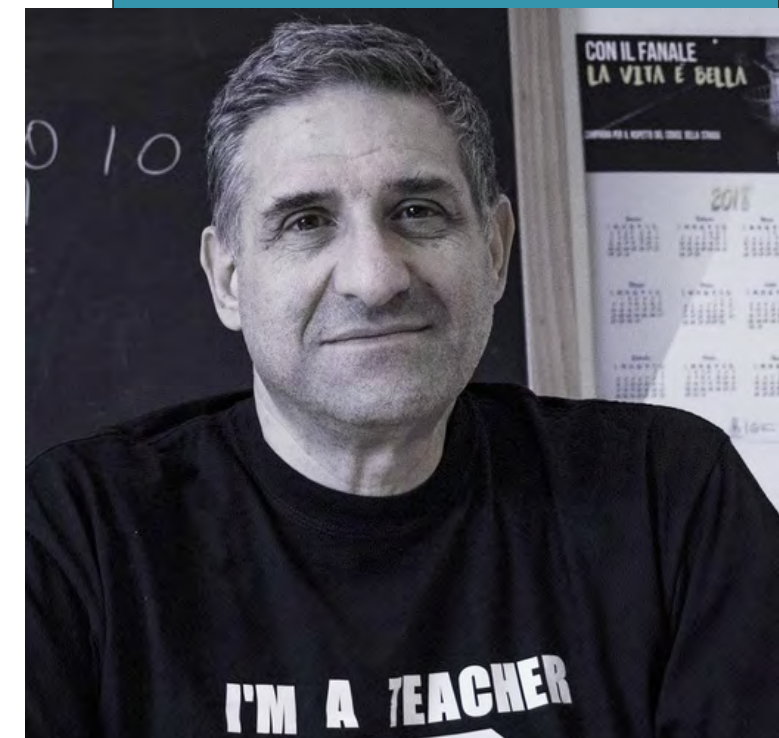
Il saluto iniziale, che è anche il titolo di questo mio ultimo articolo, è tratto dal bellissimo libro *Guida galattica per autostoppisti* di Douglas "Big Nose" Adams, ma la frase con la quale voglio congedarmi è di William Shakespeare. Nei capitoli finali della sua tragedia *Giulio Cesare*, Shakespeare ci mostra Cassio che si reca di notte nella tenda di Bruto e gli esprime le sue preoccupazioni per la battaglia che si sarebbe combattuta la mattina successiva nella pianura di Filippi. Bruto lo saluta così (traduzione e adattamento miei) ed è questo il saluto che lascio a tutti voi:

*Non chiederti cosa ci
riserverà il domani,
basterà aspettare
che sorga il sole
e allora lo sapremo.*

*Se ci incontreremo ancora
ci daremo la destra felici
Altrimenti, questo sarà stato
comunque un bell'addio.*

Energie Nuove era nato come un sfida e questa sfida continua a dispetto di chi se ne va. *So long, and thanks for all the fish.*

Prof. Massimo Nunnari



CORTOVISIONI

IL PROGETTO CORTOVISIONI CONQUISTA IL PUBBLICO AL TEATRO BOLARDO

Lo scorso 29 novembre alle 20, presso il *Cinema Teatro Boiardo* a Scandiano, sono stati proiettati i tre cortometraggi realizzati dagli studenti dell'istituto *Gobetti* durante il **progetto Cortovisioni: come realizzare un cortometraggio**, che prevedeva la realizzazione di un corto a partire da una storia pensata dagli studenti, diretto dal regista bosniaco **Ado Hasanović** e avente come referenti interne le professoresse **Elisa Bondavalli** e **Isabella Turrini**.

Il primo, *Andrea's Case*, è stato realizzato nel 2019, mentre gli altri due, *Un criminale* e *Maybe*, sono stati prodotti tra il 2021 e il 2022, nonostante le difficoltà causate dall'epidemia di Sars-Covid 19.

Il progetto si dipana lungo cinque giornate, in cui i ragazzi possono vedere da vicino il grande lavoro che si cela dietro la realizzazione di un film, anche se breve. Prima e seconda giornata sono dedicate allo sviluppo di soggetto, storyboard e sceneggiatura, mentre nelle restanti si svolgono casting e riprese.

I ragazzi partecipanti hanno la possibilità di scegliere se occuparsi del backstage, della regia o se recitare interpretando un personaggio.

Nel corso della serata a teatro gli studenti hanno potuto vedere il prodotto finale del loro lavoro e condividere la loro esperienza. «È stata un'esperienza molto formativa e interessante, che ci ha consentito non solo di conoscere il grande lavoro di produzione intorno a un film, ma anche di stringere nuove amicizie con studenti di altri indirizzi, ampliando a tutti gli effetti i nostri orizzonti», dicono i ragazzi, visibilmente emozionati.

La buona riuscita del progetto è senza dubbio dovuta al duro lavoro del regista **Ado Hasanović**, che ha dato agli studenti la possibilità di esprimere le proprie idee e ha fornito consigli preziosi. Il progetto tornerà nel dicembre 2022 e si prospetta una partecipazione numerosa.

Nicholas Bertani, Matilde Cavazzuti, Alex Fazioli, Edoardo Montanari, Fabio Iotti



Il riciclo è importante perché permette il riutilizzo di materiali altrimenti inquinanti come vestiti, vetro e plastica. Il riciclo è stato posto come scopo centrale nella nostra economia, poiché esso permette di ridurre gli scarti aumentando le risorse a disposizione. Il riciclo, soprattutto dei vestiti, permette un minor inquinamento in un mondo ampio come quello della moda. Ogni cittadino compra mediamente 26 kg all'anno di vestiti, dei quali 11 kg vengono scartati pur essendo ancora utilizzabili. Questa situazione è dovuta al fenomeno *Fast Fashion*, cioè i continui cambiamenti della moda, che porta le persone a rinnovare il guarda-ropa molto frequentemente. Per evitare sprechi e inquinamento è nata l'associazione *Humana People to People*, che permette alle persone di riciclare i vestiti in modo da poterli riutilizzare una volta sistemati. Il 24 novembre le classi 3^aR, 3^aS, 4^aR e 4^aS si sono riunite nella palestra della scuola per svolgere uno *Swap Party*, cioè uno scambio di vestiti usati. Nei giorni precedenti, insieme alle insegnanti, ogni classe si è organizzata in gruppi di lavoro per creare cartelloni da usare per decorare la palestra, portare il materiale necessario (grucce, scatoloni e appendiabiti)



per svolgere l'attività e, infine, suddividere i vestiti che alunni e professoresse avrebbero portato. È stato chiesto ad ogni ragazzo di descrivere un indumento portato e ricordare un momento preciso in cui l'avesse usato, per rendere più interessante e significativo il capo di abbigliamento. Arrivato il giorno stabilito, le classi, dopo le prime due ore di lezione, si sono trasferite nella palestra della scuola e hanno iniziato ad allestirla con banchi, cattedre e lenzuoli per stendere i vestiti in modo ordinato e preciso. Abbiamo appeso i cartelloni e, dopo circa un'ora di preparazione, abbiamo iniziato a girare per la palestra con i buoni creati dagli alunni e a "comprare" i vestiti altrui. Durante la mattinata abbiamo avuto anche l'onore di proporre dei capi alla Dirigente scolastica! Alla fine dell'esperienza, dopo aver sistemato il materiale preso in prestito dalla scuola, siamo tornati nelle nostre aule per confrontarci e condividere impressioni ed opinioni insieme alle nostre insegnanti.

Aurora Catti, 3^aR

Swap Party



Lo Swap Party è un progetto proposto da CEAS e HUMANA al fine di realizzare uno scambio sostenibile di vestiti e oggetti utili.

A fine giornata, i vestiti rimasti sono stati ritirati da HUMANA per essere utilizzati a scopi di solidarietà.

Gli studenti della 4^aS

Questa attività ci ha fatto capire che i vestiti che ci siamo stancati di indossare o che non ci vanno più bene possono avere una seconda vita ed essere ancora utili, invece di essere buttati e andare sprecati.

Si è trattato di un momento significativo per studenti e professori, durante il quale ci siamo anche divertiti molto: speriamo di aver dato il nostro piccolo contributo a un grande progetto.

Gli studenti della 4^aS



LE CATTEDRALI LE ABBIAMO ANCHE NOI!

E se vi dicessi che a 20 km da qui è possibile ripercorrere oltre 300 anni di puro medioevo intriso di fiabe e leggende in un solo giorno? Mi scambiereste per un venditore di sogni, e invece è proprio così.

Modena, 1099. Dopo esser stata richiesta a gran voce dal popolo iniziano i lavori, stiamo parlando della Cattedrale. Si parte dalle fondamenta di due chiese precedentemente costruite per onorare san Geminiano, protagonista di leggende dai contorni epici come il **miracolo della nebbia** che impedì ad Attila di avvistare la città risparmiandola da un brutale saccheggio da parte degli Unni.

Impiegheranno circa 90 anni a costruirla e sotto il controllo vigile di Lanfranco (architetto) e Wiligelmo (scultore) diventerà una cattedrale in perfetto stile romanico, destinata ad affascinare generazioni e generazioni arrivando fino a noi. Ricordate però d'immaginarla con continue modifiche e abbellimenti che porteranno al suo reale completamento alla fine del XIV sec.

Per chi ama l'ignoto

Separato, ma in grandissimo collegamento troviamo il Museo Lapidario del Duomo che per ragioni di conservazione ha recuperato diverse **Metope** esposte agli eventi atmosferici in quanto sul tetto della cattedrale e trasportate in luoghi chiusi e maggiormente accessibili.

Cosa sono?

In questo caso si tratta di esseri mostruosi che si pensava popolassero parti del mondo inesplorate e servivano per dare una rappresentazione all'ignoto.

Gli "Antipodi"

Si tratta di una donna e d'un uomo che sono chiaramente capovolti l'uno rispetto a l'altro, Perché? Quando vennero realizzati, il Mondo era ancora considerato piatto, e con la figura a destra si fa riferimento proprio a tutte le persone che vivevano nell'altro lato del Mondo (quello sconosciuto).

Ai Musei Lapidari ne sono presenti altre 7, insieme a tutti i reperti riguardanti il Duomo.

Per chi non soffre l'altezza

Confinante alla cattedrale ho volutamente saltato la parte della Ghirlandina, in quanto ritengo che se anche "collegata", abbia vita propria. Alta 89 m, dimostra come l'ingegno sconfigga le avversità: costruita in tre secoli svetta tutt'oggi su Modena, regalando una vista mozzafiato e diventando emblema della città.

Conclusioni

Arrivati a questo punto devo scusarmi...

So di non essere riuscito a trasmettere neanche la metà di tutte le sensazioni percepibili nell'«esperienza modenese» e di questo me ne dispiaccio...

Al tempo stesso, penso di essere riuscito a fornirvi un'ottima introduzione sull'argomento, e spero di avervi lasciato parecchio dubbiosi e di aver suscitato in voi diverse domande. Non posso dirvi tutto io, sennò il bello dov'è?

Vittorio Ferretti, 3^aA



Dalle arti figurative allo spazio siderale

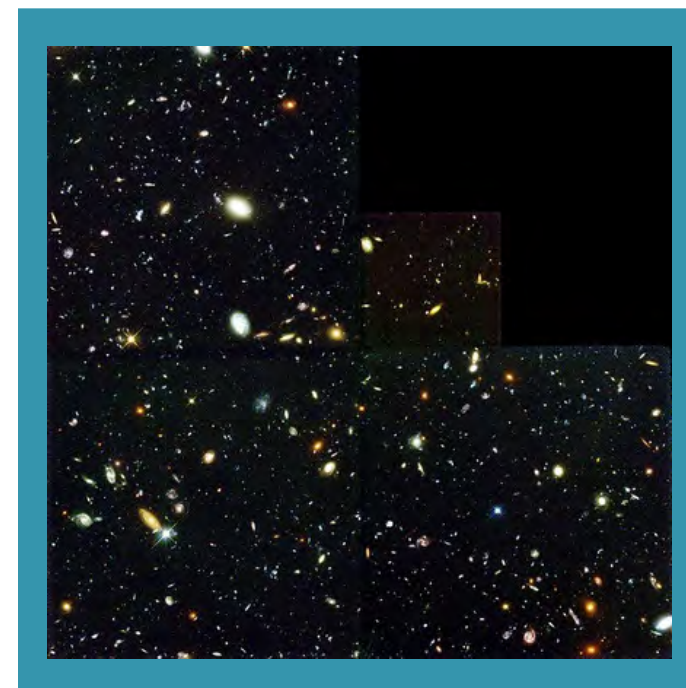
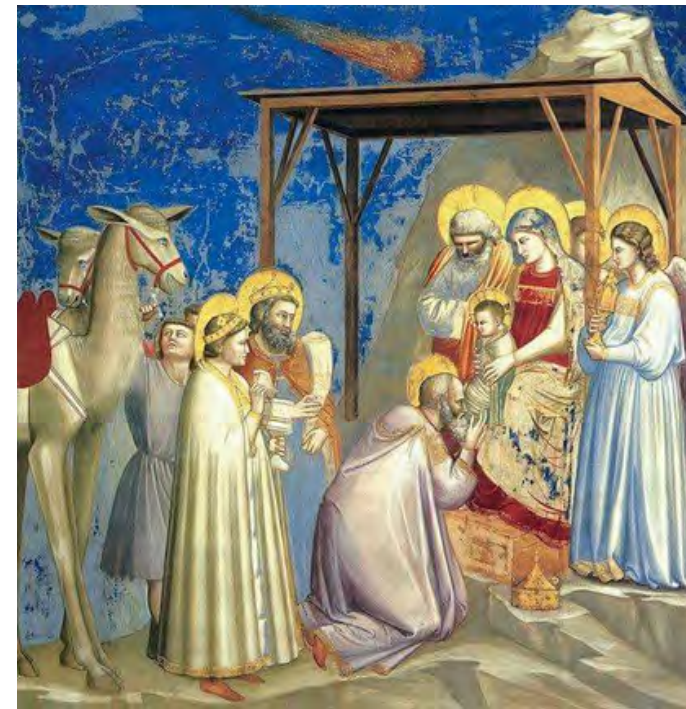
L'astrofisica Licia Troisi ci proietta all'interno della ricerca astronomica durante i secoli con un coinvolgente libro adatto a tutti, sia ai semplici appassionati sia a chi si sta avvicinando al mondo dell'astrofisica in modo meno "dilettantesco". In quest'opera possiamo ripercorrere le più grandi osservazioni astronomiche fatte dall'uomo fino ad ora: da un importante affresco alla prima fotografia scattata ad un buco nero, distante anni luce da noi. Ciò che più cattura di questo libro è sicuramente la leggibilità e la fruibilità, che mai abbandona l'opera, tenendo incollati alle pagine dall'inizio alla fine. Il libro si apre con la presentazione dell'affresco della *Natività di Gesù* di Giotto, nel quale è visibile una grande sfera di fuoco (riconducibile all'astro del Vangelo di Matteo) rappresentante la cometa di Halley, al cui passaggio Giotto assistette. Si apre così il tema dello stupore e dell'incredulità dinanzi ai fenomeni cosmici, tale che l'artista decise di inserirlo nel suo capolavoro. Si passa poi, nel capitolo successivo, alla descrizione accuratissima del movimento del pianeta Giove e delle sue lune, osservato da Galileo Galilei, padre della scienza moderna. Man mano che si procede nella lettura, ci si imbatte nei famosi "canali di Marte" delineati da Giovanni Virginio Schiaparelli, che si rivelarono tuttavia un grande errore di misurazione, fino a sbarcare nell'era della fotografia e la prima importantissima immagine ritraente una galassia oltre la nostra: Andromeda. Si tratta di un passaggio molto importante, poiché fece rivalutare completamente tutto quello che avevamo sempre pensato sull'universo.

Il libro procede mostrando la celeberrima foto *Pale Blue Dot*, raffigurante la Terra dai confini del sistema solare: un'immagine ricca di significato che mi ha francamente lasciato a bocca aperta. Infine, la scrittrice ci delizia con una splendida immagine dello spazio profondo scattata da *Hubble Space Telescope*, con centinaia di galassie e stelle, e, dopo una parentesi – seppur importantissima – sulle onde elettromagnetiche, si giunge al "gran finale", con la recentissima osservazione del buco nero M87, al centro della medesima galassia.

Dopo questo ultra sintetico riassunto dei punti trattati, vorrei però concentrarmi su ciò che l'opera mi ha lasciato. Oltre alle spiegazioni scientifiche, che sono accurate ed interessanti, ciò che più mi ha colpito del libro della ricercatrice è stato come si sforzi di allontanare man mano il lettore dalla propria "zona di comfort" conoscitiva: se inizialmente si tratta di temi a noi familiari come le comete o l'assenza di canali sulla superficie marziana, più l'opera si sviluppa più la scrittrice ci porta lontani da casa, dall'osservazione di un'eclissi al *Pale Blue Dot*, fino alla magnifica e maestosa istantanea del telescopio spaziale *Hubble*, che annulla la nostra presunzione di essere creature privilegiate e superiori, "esseri scelti da Dio", e ci fa tornare a quel che davvero siamo: un gruppo di scimmie spalacchiate che ancora non conoscono la maggior parte delle profondità dei loro stessi mari.

Tuttavia, questo non umilia affatto la nostra specie, tanto complessa e capace di enormi cose; anzi, ci spinge ancor di più a ricercare la verità, l'episteme dietro alla realtà apparente. Perciò consiglio a chiunque, appassionati e non, esperti e incompetenti in fisica (come me, d'altronde), la lettura di questo scorrevolissimo saggio di divulgazione scientifica, poiché, per amare la conoscenza, non c'è bisogno di essere massimi esperti: in fondo, passione e stupore sono proprie del bambino, no?

Federico Rossi, 4^aL





VOLONTARIATO ALLA MENSA DEL POVERO

Nel corso delle prime due settimane di dicembre, noi studenti delle classi 2^aG, 2^aH e 2^aP (a piccoli gruppi), ci siamo recati a Reggio Emilia, dove abbiamo svolto il servizio di volontariato presso la Mensa del Povero, nell'ambito dell'Uda *Time for people*.

Da questa esperienza abbiamo imparato molto, siamo rimasti colpiti, in particolare, dall'enorme quantità di persone bisognose: diverso è parlare dell'argomento, rispetto a viverlo.

Abbiamo capito, per esempio, il valore dei sacrifici che ogni persona deve compiere per sopravvivere e mantenere la propria famiglia. Per fortuna ci sono tanti gruppi di persone disposte ad aiutare il prossimo sia per passatempo (come per esempio alcune signore anziane in pensione che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo al servizio in Mensa), sia per aiutare la comunità.

Un vivo e animato gruppo di queste persone offre il suo servizio a Reggio Emilia, presso la Mensa del Povero, dove abbiamo vissuto questa meravigliosa esperienza che ci ha permesso di mettere in pratica **gentilezza, generosità e solidarietà**, valori che ci auguriamo possano animare il Natale di tutti voi!

*Nicholas Bertolani e
Stefano Ciaramella, 2^oP*



*Time
for people*



rESTATE tutto l'anno!

Due settimane bellissime all'insegna del divertimento e della creatività, ma soprattutto dello stare insieme avendo cura di chi ci è affidato.

Il team dei docenti di sostegno dell'Istituto *Piero Gobetti* organizza da un paio d'anni un centro estivo antimeridiano con attività laboratoriali, ludiche e ricreative, per ragazze e ragazzi con bisogni speciali. Quest'estate le settimane sono state due, perché sono state ripristinate le prove scritte degli esami di Stato, mentre l'anno precedente erano state garantite tre settimane.

Vedere la gioia negli occhi di questi giovani, per i quali la scuola sembrava non essere finita, ascoltare musica a tutto volume e osservarli al riparo dal sole mentre cantavano o svolgevano attività di ogni tipo è stato non solo bellissimo ma anche emotivamente toccante.

Un plauso va agli insegnanti che, insieme a educatori e giovani ragazzi del *Progetto Tutor*, hanno organizzato e trascorso le mattinate insieme agli studenti, sapendo bene che nell'estate sono pochi, per molti di loro, i momenti di aggregazione.

Ai docenti va anche riconosciuto il camminare non solo al fianco dei propri ragazzi, ma anche assieme alle loro famiglie fin dal primo giorno di scuola. Percorso non sempre facile, perché fatto di accoglienza, di fiducia, di stima da rafforzare continuamente, ma il sorriso dei ragazzi è la risposta migliore: la più semplice forse, ma sicuramente la più "potente".

Le due settimane di centro estivo hanno fatto tanto bene alle nostre alunne e ai nostri alunni speciali – e ne hanno fatto anche ai loro genitori – ma questo momento non avrebbe avuto un risultato così buono, se i legami non fossero stati creati e consolidati nel corso dell'intero anno scolastico.

Quando ci capita di passare dal lotto 3, rallentiamo il passo e diamo una sbirciatina nelle due aule atelier. Dentro possiamo trovare un carico di umanità che non può che confortarci: a volte può aiutarci ad entrare in aula con benevolenza e generosità, altre volte può proprio cambiarci la giornata.

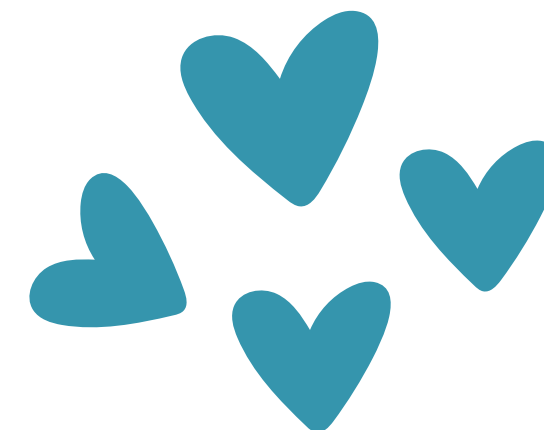
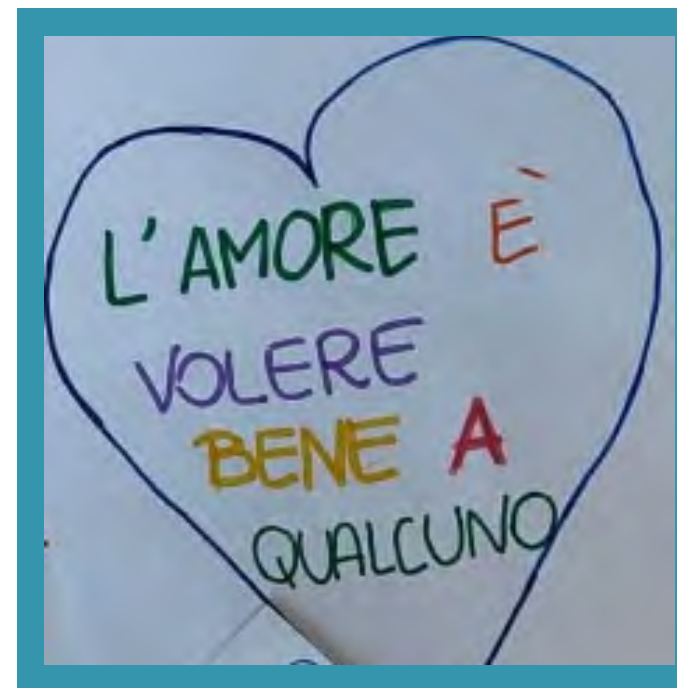
Grazie proff. di sostegno ed educatori! Siete fantastici!

S. F.



"Mi è piaciuta questa attività perché era rilassante e c'era la musica in sottofondo!"

"Mi sono divertita perché ero con i miei amici!"



POZIONI MAGICHE

- 30 grammi di sorriso
- 20 fiori del coraggio
- lacrime quanto basta
- **INGREDIENTE SEGRETO** (5 grammi di amore incondizionato + capacità di donare qualcosa di caro senza più averlo indietro).



Ghost towns

What if, for the next holiday, you abandoned solar creams and trekking poles and, instead of sunbathing or walking, you went visiting real ghosts?

Maybe, It's time to try something new. Ghost towns are magical places, areas that have been abandoned by its inhabitants after natural catastrophes or huge factories closures. Empty, or populated by spirits, dominated by the vegetation, often in ruins. Even if a bit scary, or sometimes dangerous, ghost towns are with no doubt very fascinating. Here are some suggestions from our students about the ones which are most worth visiting.



Consonno (next page)

Houtouwan is a ghost city situated on the island of ShengShang, in China. Its natural landscape is very unusual. There are climbing plants on every building and there is no pollution or noise. In the past Houtouwan was a village of fishermen, but year after year its inhabitants moved to bigger centers and now only 5 people live here. In my opinion, the most beautiful place to visit



here are the coasts because the color of the sea is really nice. It is recommended to not go inside the houses because some rocks could fall. It's very dangerous. But you can visit, with caution, the outside part of the houses that are full of all kinds of flowers. Houtouwan is quite famous, but tourists are afraid to come here at night because a legend says that there are ghosts.
Annalisa Pellegrini, 1E

Hashima



Changan is a ghost town situated in the north of China. It is an ancient town, but now no one lives here. An amazing place to visit is Changan park. It has a long staircase which leads to a beautiful chinese-style building.

Hashima lies in the East China Sea, in Japan. After the Japanese colonization of 1887, coal deposit were discovered on the island and many people came here to work in mines. Anyway, in 1973 the mines closed and people abandoned the town. Now you can visit Gloven Garden and its shops, Hamanomachi Arcade (a shopping centre) Nagasaki marine park and Megane bridge.

Sofia Campari, 1E



Changan



Another fantastic attraction in Changan is its rainbow-arch, located above the long avenue that crosses the city. A last symbolic place of Changan is the small Wild goose Pagoda, a gigantic 13-floor-building in the middle of a wooded area.

Lorenzo Veroni, 1E

Bussana vecchia is a ghost town in Liguria, Italy.

It is located on a calm hilly area. After the violent earthquake of 1887 all the inhabitants left. That's why the town is called Bussana "Vecchia" ("old", in English). People started coming back only in the 50s because Italian and foreign artists were attracted by the peculiarities of the place. The village of Bussana is very unusual: there is a garden inside the ruins with various species of vegetation; a railway with romantic stops on the sea (which are no longer active) and a large church where you can see the remains of the earthquake.

Rebecca Beretti, 1E



Bussana

Pentedattilo is a village in Calabria named after the five rocky ridges emerging from its Mount (Calvary) which look like five fingers (The "Devil hand"). The town is famous because of the "massacre of the Alberti", a bloody episode happened in 1686 that involved noble families and originated stories of tormented ghosts (which still hunt the village!). After a shock of earthquake in 1783,



a slow migration started and in 1971 the village remained totally uninhabited. It was restored and repopulated only in 1980, thanks to volunteering organisations. Now a series of activities are coming back: artisans have opened some workshops and there is even a restaurant.

Greta Borellini, 1E
Vittoria Bianchi, 1F
Ludovica Ruozi, 1F



Villa Epecuén was founded in 1920 on the banks of the Epecuén Lagoon, in Argentina. People who lived there abandoned the city in 1985 after a rare movement of the lagoon water destroyed the dam and submerged Villa Epecuén. Four interesting places that I would suggest to visit: the lagoon, the swimming pools, the castle and luxury shops. Now only one person lives in the city.

Giulia Cavazzi, 1E



Consonno (previous page) is an Italian ghost town which was bought, in 1962, by the businessman Mario Bagno. In order to make of Consonno a city for entertainment only, Bagno demolished all the buildings. Consequently, the inhabitants (almost 300) left, but Bagno's project remained unfinished. Today Consonno looks like an abandoned carousel.

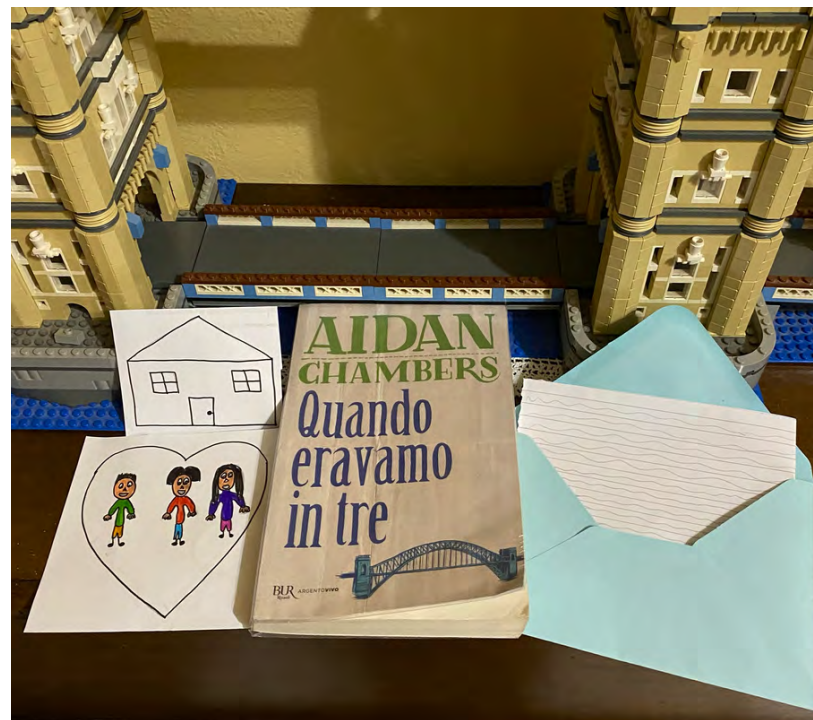
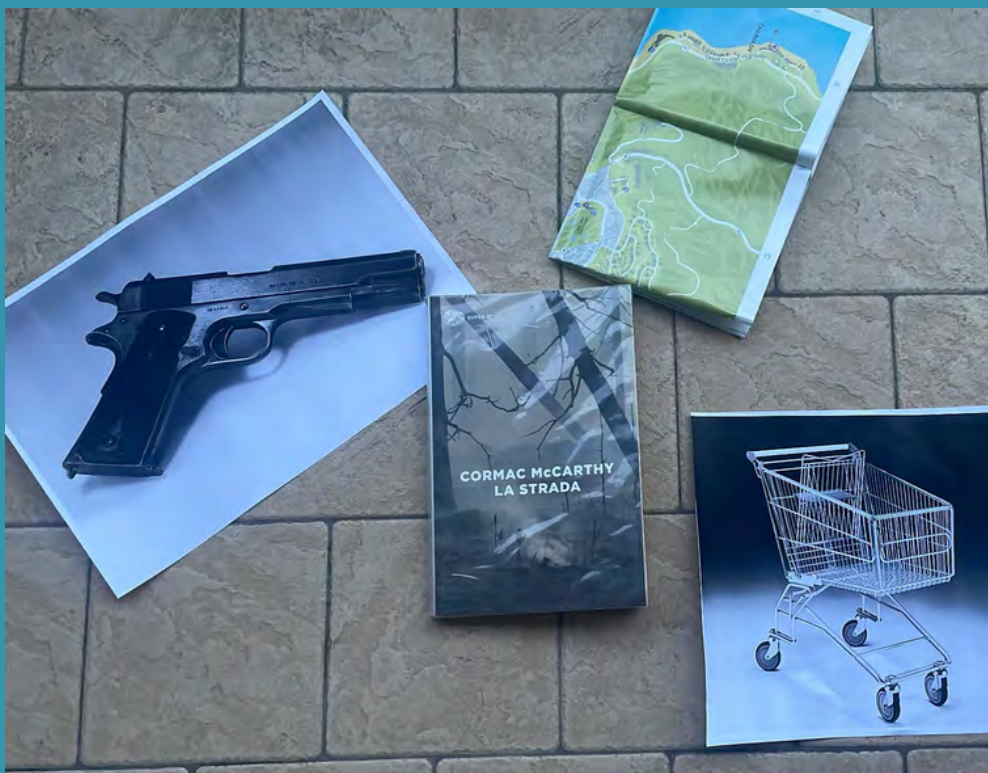
Francesca Corciolani, 1F



The small village of **Umbriano** has a glorious history which started in 890 a.c, when a Castle was built here to defend the near abbey of S. Peter against the Saracen attacks. Unfortunately, during the 1950s, people left this village because the lack of roads connections with bigger centers made them feel isolated. Now, Umbriano is completely deserted, but incredibly suggestive.

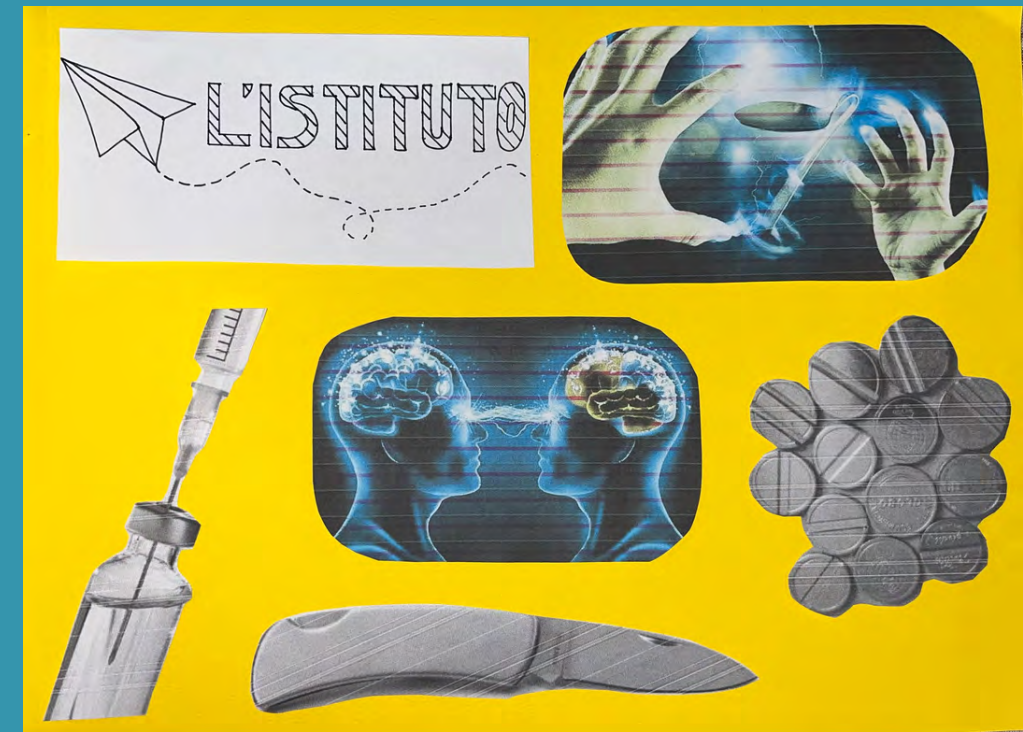
Riccardo Soro, 1F

BOOK BENTO BOX



Che cos'è una BOOK BENTO BOX?
 È un modo per esprimere le sensazioni
 che un libro ci ha dato attraverso la scelta
 di oggetti ed immagini evocativi.
 Condividiamo con voi lettori le book
 bento box dei libri che abbiamo letto
 durante il progetto "Un libro in una
 settimana". Siete pronti anche voi a
 raccogliere queste due sfide?

Gli studenti della 2^aB



SCHERZETTO (08/12/2022)

Vorrei poter dire che ogni risveglio è una benedizione, ma la verità è che io apro gli occhi e sono infuriata. Ho ancora nelle orecchie il dannato fruscio delle pagine del giornale che ti ostini a leggere prima di dormire. A fianco a me. Con la luce accesa. Per almeno un'oretta. Cristo Santo, Franco, siamo nel Ventunesimo secolo, c'è davvero bisogno di leggere il quotidiano cartaceo? Proprio prima di dormire, poi? Ormai la giornata è finita, cosa diavolo te ne frega più di cosa è successo oggi?

Io mi sveglio e ci penso: oggi da qualche parte nel mondo succederanno tutte quelle cose inutili che Franco sorseggerà tra una pagina e l'altra stasera. E prima di farlo guasterà brutalmente la calma del letto che rifaccio ogni santa mattina, assalendolo. Lui, mai rifatto una volta, il letto. Se lo facesse si renderebbe conto che quel maledetto piumone avveniristico vinto con i punti Conad è peggio che avere a che fare con un cavallo impazzito. Tu lo puoi tirare quanto vuoi, lo puoi costringere con la frusta e le botte, ma gira e rigira resterà sempre arricciato. Il risultato è che tutte le coperte si piegano storte. E, con questa consapevolezza, io ci devo convivere. Però alla fin fine penso che se il letto fosse fatto con la geometrica perfezione a cui ambisco, mi farebbe ancora più alterare il modo in cui Franco ci entra e basta, rompendolo come se nulla fosse. Ora, io lo so che non è che uno deve fare un fioretto alla Madonna tutte le volte che entra nelle lenzuola ma è che lui ha proprio l'aria di uno che quelle lenzuola tutte ben piegate non le ha mai nemmeno messe in discussione; come se le levasse e le stirasse lo Spirito Santo. Che farebbe, mi chiedo, se io stamattina davanti a questo subbuglio di coperte e cuscini con i pugni appoggiati sui fianchi non facessi niente e lasciassi tutto così? Hah! Mi piacerebbe proprio saperlo. Anche perché ora come ora sono più incazzata del solito e proprio non mi va giù di doverla dare vinta di nuovo al piumone, quel maledetto.

Che poi io gliel'ho detto cinquemila volte, a Franco, di lasciare i suoi stivali all'ingresso che sennò porta tutto lo sporco in camera e poi quando io scoperchio il letto non so dove diavolo mettermele le coperte per non fare toccare loro tutta la maledetta terra che sparge in giro con le sue scarpe da giardinaggio. Se a lui va bene dormire nella terra come fossimo talpe mi fa piacere, ma si trova poi un'altra talpa da stringere in quelle sere che oggi è stata una giornata davvero stressante, tesoro... Stressante. Stressante digitare qualche numero sul computer e dire a una vecchia che la pensione le arriva il mese prossimo? Così stressante che solo una sessione di giardinaggio nel fango, al buio, in pieno Dicembre, ti può rilassare? Ma perché piuttosto non si legge il maledetto giornale che così quando andiamo a dormire io non mi sono dovuta sbattere a spazzare tutto il cortile che si è portato in casa?

Avessimo almeno l'aspirapolvere... ma no. No, tutte le volte è una guerra a combattere contro gomitoli di capelli e batuffoli di polvere che ogni dieci secondi devo togliere dalle setole della scopa perché sennò invece di pulire trascino solo in giro della gran sporcizia. Non è un'attività piacevole, sai Franco? Devo toglierla tutta a mano quella schifezza: la scopa per terra, due colpetti, la scopa per aria e togli lo schifo. Scopa per terra, tre tocche, scopa per aria, manciata di capelli: nevicata sulla paletta.

E, come se non bastasse, mi tocca pure andarmi a lavare le mani in bagno dove il lavandino perde dai primi di Maggio. Immaginati questo, Franco: tua moglie con le mani luride può girare solo la manopola dell'acqua calda perché altrimenti si allaga la casa e ha esattamente sette secondi prima che l'acqua diventi bollente da sciogliere la pelle. E se io volessi lavarmi le mani per dieci secondi con acqua tiepida? Mhm? E se io volessi che finalmente tu aggiustassi tutto come mi avevi detto? E se te ne potessi parlare la sera quando siamo a letto insieme tra lenzuola pulite e dritte e tu fossi lì per me e non per l'articolo di cronaca di pagina 15? Ma il giornale è più importante. Certo.

E allora sai che ti dico? Ti dico che io stavolta il letto non lo faccio. E mi sono stufata pure di spazzare. Adesso mi asciugherò le mani, tutte rosse perché giustamente ho sfiorato i sette secondi, e porterò la paletta in cucina.

A parte che questa raccolta differenziata ha rotto le scatole a tutti. Come se il mio ficcare la mano a prelevare questo velo di plastica dal resto dello sporco servisse a salvare i ghiacciai in Antartide. Senza contare che questi bidoni sono di una scomodità veramente rara. Il coperchio non si apre abbastanza se li lascio nel mobile, quindi io, con la paletta fra tre dita e la plastica tra le altre due, devo fare le acrobazie per tirare fuori prima l'umido, poi la plastica e quando sono molto coraggiosa persino la carta.

E puntualmente sono pieni. Non capisco come sia possibile ma ogni giorno cambio quei sacchetti più volte di quante sorrido. Assurdo quanta spazzatura facciamo...

Dovrò anche preparare il pranzo. Non so nemmeno più che inventarmi per darti da mangiare. Mi sembra che se faccio una bistecca o un piatto di pasta mangiamo sempre la stessa sbobba. Le carote stanno marcendo e devo sbarazzarmene ma non so che diavolo farci con tutte queste carote. Mi metterò a pelarle cercando di farmi venire in mente qualcosa: forse i vapori dell'organico in decomposizione alimenteranno un colpo di genio. Forse.

Tra l'altro oggi proprio non ho fame. Ma tu alle 13:15 arriverai a casa. Ed io ti dovrò mettere pur qualcosa in tavola. E se io però non volessi mangiare alle 13:15? Se volessi mangiare alle 12:00? Se volessi mangiare alle 15:07? Se non volessi mangiare per niente? Riesco già a sentire ronzare in aria il tuo interrogativo: tesoro non mangi? Se non mi vedi mangiare evidentemente è perché non mangio, amore caro...

Mi chiedi sempre le cose che non ha senso chiedere. Ed io devo pure darti spiegazioni. E se non volessi dartene? E se non te ne dessi? Mi domando che faccia faresti se tornassi a casa e non ci fosse nulla in pentola: se queste carote le buttassi, butassi anche il coltello, lasciassi qua aperto il cestino dell'umido, non apparecchiassi nemmeno e... me ne andassi.

Pensa quanto farebbe ridere se tu tornassi a casa ed io davvero non ci fossi più. Faresti due occhi grandi come quando hai scoperto che abbiamo comprato una casa con una camera per un figlio che non ci sarà mai.

Non ci sarà mai, porca miseria. Ed io che vivo da anni come se invece ci fosse stato! A pulire i vestiti, fare il letto e fare la pappa... per un uomo barbuto che guida la macchina! Ma che idiota. Ma al diavolo le carote! Al diavolo il letto, il giardinaggio, l'acqua calda e anche la raccolta differenziata: te lo andrai a recuperare tu, il coltello nell'organico, se proprio ci tieni. Io ho chiuso.

Ho chiuso e me ne vado sul serio. Il mio passaporto avrà dentro un reame di ragni; secondo me non lo sfioro più dall'ultima volta che mi hai sfiorato tu. Ma, onestamente, meglio se sei pigro e non mi sfiori, altrimenti può darsi addirittura che un'imbecille parte di me mi avrebbe costretta a restare. Invece, io me ne vado proprio serenamente. E ti dirò di più! Ti lascio persino un regalo di Natale: «Moglie del banchiere misteriosamente scomparsa in quel di Alba»; notizia flash, magari persino da prima pagina. Una lettura che ti concilierà sicuramente il sonno. Sono anche sicura che almeno due dei nostri vicini rimarranno per sempre convinti che mi hai ammazzata. Vaglielo a spiegare che non ci sei andato poi così lontano.

Carolina Armonti





ASSEMBLEA DI ISTITUTO

VENERDÌ 23 DICEMBRE
ore 08:50 - 11:50